

STIAMO VIVENDO un passaggio epocale che mette a rischio un pilastro del benessere del nostro territorio

Ecco la grande ricchezza della Granda

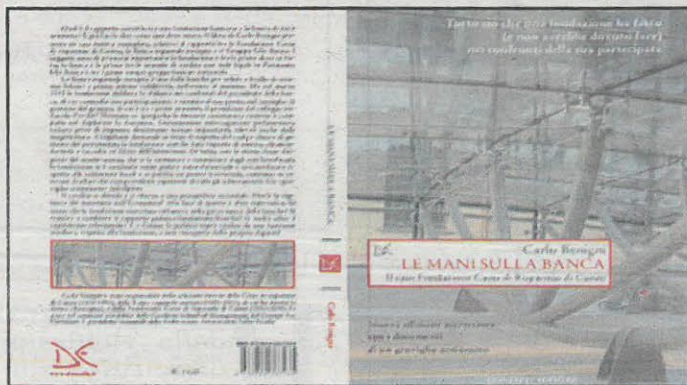
CUNEO

Quello che i lettori vedono qui dettagliato è l'elenco delle banche la cui sede legale è in provincia di Cuneo. Un elenco che è probabilmente utile rinfrescare nella memoria e nella consapevolezza dei cuneesi perché ci riscontra alcune constatazioni delle quali è certamente vantaggioso avere consapevolezza in questi giorni che sono cruciali per determinare il futuro della Bre. La prima constatazione: la Bre è di gran lunga la banca cuneese più "pesante", più importante, con maggiori attivi, più filiali, più personale ecc. Però è anche di gran lunga quella con i risultati di bilancio meno felici; meglio dire, forse, più deludenti. La seconda. La territorialità non è certamente la causa del rendimento infelice: tutte le altre banche cuneesi, limitatamente alle principali delle quali pubblichiamo gli ultimi dati disponibili, vantano risultati assai più lusinghieri. Alcune si collocano su piani di vera eccellenza. Ed

anche le banche minori, delle quali non forniamo qui particolari dettagli, possono contare su operatività più redditizie. La terza. La "Granda" ha un tessuto di banche locali probabilmente incomparabile; per numero, radicamento ed utilità. Non si va probabilmente lontano dalla verità storica affermando che proprio questo è degli elementi costitutivi dell'identità e della cultura territoriale nonché uno dei motivi essenziali dei successi economici e sociali che hanno costruito nelle generazioni il benessere generalizzato di cui ancora gode la popolazione cuneese. La quarta. Mai come in questa fase il "sistema" bancario cuneese è sotto scacco e rischia, pezzo pezzo, di essere smantellato. Le conseguenze per l'economia cuneese e la tenuta complessiva del quadro sociale della Granda sono verosimilmente intuitive. Le casse di risparmio sono entrate, o stanno entrando, nell'orbita della Bper. Della Bre e della sua possibile sparizione in pancia ad Ubi, già si è detto ripetutamente.

Il credito cooperativo è finito nell'ennesima riforma ad uso e consumo di un sistema bancario che purtroppo sta fallendo, ed in buona parte è già fallito, su tutta la linea, dilapidando in meno di un decennio oltre 150 miliardi di capitalizzazione in borsa. E questo significa che, al di là dell'ottimismo di maniera e di prammatica, su questo versante, atteso che l'autonomia è in via di pesante ridimensionamento all'interno della neonata holding, del diman non v'è proprio certezza.

In questo ambito cruciale diventa il destino della banca di Alba. La quinta. Le Fondazioni, Crc in primis, sono ad oggi le grandi assenti e le grandi delusioni nell'ottica dell'elaborazione di una strategia di sistema territoriale. Fino a qui, hanno fatto scena muta: al traino dei "banconi" e troppo condizionate dal poltronismo interno. Ecco perché il destino di Bre va ben oltre la già ragguardevole posta che mette in palio la mera consistenza di questa banca. **g.c.**



LE BANCHE CON SEDE NEL CUNEESE

Dati di bilancio al 31/12/15

I dati in ordine di comparizione sono le Filiali, i dipendenti, la raccolta globale e l'utile netto.

Banca Regionale Europea
214 1653 19,2 miliardi
euro 960.000

Banca d'Alba 70
460 5,6 miliardi
euro 18 milioni Bcc

Banca Alpi Marittime
21 170 2,2
miliardi euro 26
milioni

Bcc Cassa di Risparmio Fossano 18 176
1,8 miliardi euro 6,2
milioni

Banca di Caraglio 28 186
1,6 miliardi euro 3,8 milioni
Bcc

Banca di Credito P.Azzoaglio

20 126 1,9 miliardi
euro oltre 1 milione privata
(dato non ancora reso noto
in via ufficiale)

Altre Casse di Risparmio:

Cassa di Risparmio di Bra
(maggioranza BPER)

Cassa di Risparmio di
Saluzzo

Cassa di Risparmio di
Savigliano

**Altre Bcc (Casse Rurali e
Artigiane)**

Benebanca (Benevagienna);

Boves;

Casalgrasso e Sant'Albano
Stura;

Cherasco;
Pianfei e Rocca de'Baldi.